



Ma l'uomo, l'uomo che guarda la terra, che contempla i cieli, che ha in se un desiderio di conquista infinito, di chi è? E' una di quelle domande che sconcertano, che danno le vertigini. Quando noi pensiamo al mistero del Natale - mistero di incarnazione - noi sentiamo che Cristo, Dio fatto uomo, appartiene all'uomo, è dentro l'uomo. Non è una religione d'intonaco, la nostra, non è una decorazione sull'uomo: è nella struttura dell'uomo e non la possiamo cancellare. L'uomo porta dentro la presenza, il fermento, lo sconcerto di questa adorabile presenza divina; presenza di un Dio che si è fatto uomo non soltanto per vivere in noi e partecipare alla nostra vita quotidiana, ma anche per poter dare a questa nostra vita un senso, una forza di elevazione, una speranza che va al di là della brevità della nostra giornata. Siamo di Cristo. Io non vi so spiegare come gli apparteniamo, ma c'è in fatto indubitabile: noi non possiamo distaccarci da Lui. Sono secoli che l'umanità fa questo sforzo. Ci siamo distaccati da tante religioni, ci siamo lasciate dietro le spalle le religioni dei greci e dei romani, che pure erano popoli che avevano detto una parola non comune sulla strada della civiltà e della convivenza umana. Vi sono tante cose che sono cadute e sono cadute senza fatica: non c'è stato neanche bisogno di aggredirle. Erano costruzioni umane: ad un certo momento sono state prese dal tarlo o dalla ruggine e non c'è stato niente che le abbia potute salvare. Qui, al contrario, è da secoli che ci si aggredisce. E badate bene, o miei cari fratelli, che io non mi riferisco soltanto alle aggressioni esterne alla chiesa, a quelle che vengono da fuori. Quella che conta è la mia aggressione, quella che c'è dentro in ognuno di noi, sono le nostre rivolte verso il vangelo e verso l'insegnamento del Signore.

Ricordatevi: il presepio è fatto di uomini e di bestie. C'è un Bambino, c'è Maria, c'è Giuseppe: una famiglia di povera gente che porta i destini del mondo. La tradizione vuole che ci siano accanto un asino e un bue. Provate a togliere quel Bambino, spegnete la luce: che cosa vi rimane? avete creato la convivenza? avete creato la fraternità? avete creato la pace? No. Avete creato un presepio dove c'è soltanto un asino e un bue, vale a dire una umanità che non ha più una speranza, ma è una stalla.

(don Primo Mazzolari)

NON C'ERA POSTO

***Incontro di preghiera in preparazione alla Riconciliazione
Mercoledì 22 dicembre 2004
Parrocchia S. Carlo Borromeo***

Sac. A voi santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi, con tutti coloro che invocano in ogni luogo il nome di Cristo, Signore nostro e loro, grazia e pace da parte di Dio, Padre nostro e del Signore Gesù Cristo.

Tutti: Amen

Preghiamo.

O Dio,
che manifesti il tuo amore onnipotente
soprattutto nel sacramento del perdono,
manda a noi il tuo Spirito di verità,
perché possiamo riconoscere i nostri peccati.
E così, perdonati e con cuore nuovo,
sappiamo perdonare i nostri fratelli.
Riconciliati fra noi e con Te
potremo glorificarci con un sol cuore ed una voce sola,
attorno alla tua Mensa.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

LODE E RINGRAZIAMENTO

Riconosciamo assieme, di fronte a Dio, le meraviglie da lui compiute nella nostra vita e nella storia.

Molti sono i motivi per cui ringraziare, anche se noi molte volte non ce ne accorgiamo, e di fronte al Signore che compie per noi grandi cose sembriamo ciechi e sordi, incapaci a comprendere.

ORA, MENTRE SI TROVAVANO IN QUEL LUOGO...

“In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo”.

(Lc 2,1-7)

Anche allora come oggi il mondo gira attorno ai potenti della terra: Cesare Augusto, Quirinio, ... e chissà quanti altri. E proprio l'umanità che, pur dicendo di attendere il messia, sta camminando come se Dio non esistesse, nell'indifferenza riceve il dono più grande: Maria dà alla luce il Figlio di Dio.

Ringraziamo il Signore per l'imprevedibilità e la sovrabbondanza del suo amore. Non aspetta che noi ci ricordiamo di Lui, che lo invociamo, che lo ringraziamo; anche quando lo facciamo, Lui ci ha già anticipato perché ci vuole bene.

Pensiamo e facciamo affiorare alla nostra coscienza le innumerevoli e quotidiane "iniziative" di Dio, soprattutto quelle che si realizzano nella quotidianità e che rischiamo di non cogliere perché la nostra mente e la nostra volontà è "altrove".

(silenzio)

VITA

ERODE RESTO' TURBATO...

“Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo”. All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: “A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: “Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo”.

Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi.

(Mt 2,1-8.16)

Non solo Erode ma tutta Gerusalemme rimase turbata dalla notizia della nascita del Messia: non sanno cosa farsene; anzi, temono che con lui cambi drasticamente la loro vita. Erode, addirittura, teme per il suo trono... Erode non è disposto a perdere il suo essere *“al centro”*. Anche noi siamo talmente occupati dalle *“nostre cose”* a tal punto che non c'è posto per nient'altro, neanche per il Signore. Con l'incarnazione Egli ci offre, anzi ci mostra, una *“proposta di vita”* autentica... ma noi forse ne preferiamo un'altra, fatta *“su misura”* della nostra piccolezza.

In questo tempo abbiamo lasciato spazio all'iniziativa di Dio che, con l'esempio sempre attuale della sua vita, ci mostra percorsi nuovi, reali e percorribili per il nostro *“cambiamento”* ? Siamo stati capaci di *“lasciarci trasformare”* dall'amore di Dio che si rende per noi comprensibile facendosi uomo? ... oppure anche noi *“lo abbiamo tolto di mezzo”* con l'indifferenza, la superficialità, le *“pratiche religiose”*, l'egoismo?

(silenzio)